

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Il tempo della persona. Da una storia il cambiamento"
Bologna 4-5 novembre 2017

BOTTEGA INFANZIA: "Mi sta a cuore tutto di te, qualunque sia la situazione in cui ci incontriamo e l'azione che compiamo insieme".

RESPONSABILE: MARCO COEREZZA

Anche in questa occasione, nonostante la contrazione delle iscrizioni un po' generalizzata, la Bottega Infanzia è stata frequentata da un'ottantina di insegnanti di scuola dell'infanzia e di servizio per la prima infanzia, provenienti da ogni parte dell'Italia.

La Bottega è sempre più un luogo nel quale si esprime una compagnia al lavoro dove la responsabilità personale esprime la ricchezza di volti, di relazioni, di rapporti di incontri che uno fa e che rimangono vivi anche al di fuori del rapporto in presenza. In questa prospettiva la Bottega è il luogo della comunicazione di una passione per il compito educativo, di un gusto del vivere che ciascuno sperimenta in sé, là dove è.

Il filo rosso che collega i vari momenti del lavoro della Bottega, dalla Convention 2016 ad oggi, passando per l'incontro al Meeting di Rimini – agosto 2017 – può essere individuato così: il tempo della persona è il tempo della responsabilità, cioè il tempo in cui la persona – sia essa il bambino o l'adulto – si muove, si manifesta rispondendo ad una chiamata che prende la forma di un incontro nel quale uno si sente guardato per quello che è e per il destino per cui è stato creato.

Questo significa che in un rapporto educativo il bambino trova lo spazio per manifestarsi se incontra un adulto attento e disposto ad ospitarlo in sé in tutta la sua "alterità". È ciò che in gergo chiamiamo "cura".

Le parole "incontro" e "cura". Se da un lato il prof. Di Martino ha sottolineato che non si può crescere al di fuori di incontri "efficaci", capaci cioè di generare una tensione che orienta la vita, dall'altro la prof.ssa Mortari ha mostrato come il contenuto di questi incontri è una cura dell'umano integrale perché si sviluppi in tutte le sue potenzialità. La scuola è il luogo dove l'"alfabetizzazione dei saperi" si integra con l'"alfabetizzazione dell'essere al mondo"; in altre parole l'apprendere a scuola è un tutt'uno con l'apprendere a vivere nella sua unitarietà e integralità.

Questo approfondimento culturale ha messo in luce la *posizione dell'adulto implicata* che da una parte favorisce il libero movimento del bambino di fronte alla realtà, dall'altra sviluppa una didattica capace di tenere conto e coniugare i desideri del bambino con i compiti di sviluppo che la crescita suggerisce al bambino. Questa è la prospettiva con cui si intende lavorare sulla cura al nido e alla scuola dell'infanzia, oltrepassandone la riduzione semplicistica all'ambito delle routine.

In questo contesto è interessante il richiamo al titolo dato alla Bottega Infanzia e alla motivazione dell'invito: *"Mi sta a cuore tutto di te, qualunque sia la situazione in cui ci incontriamo e l'azione che compiamo insieme"*. La motivazione riprendeva la Bottega di primavera, tenutasi a Riccione il 18/03/2017, nella quale avevamo lavorato sulla dinamica domanda-risposta, scoprendo che essa è sempre generativa di un rapporto nel quale il bambino trova lo spazio per manifestarsi, anche se non sempre esplicitamente, se incontra un adulto attento e disposto ad ospitarlo in sé in tutta la sua "alterità". E già si rilevava che questa constatazione rimanda a ciò che indichiamo con il concetto di "cura". L'etimo della parola "cura" contiene sia un riferimento alla parola "Còera", "Còira", "Cor" che significa "cuore", sia alla parola "Kau/Kav" che significa "osservare, guardare". Entrambi i significati esprimono bene sia il fatto che la cura sia un moto naturale del cuore dell'uomo che si muove verso l'altro da sé e allo stesso tempo implica il guardare, l'osservare, cioè andare verso l'altro per "scoprirlo" e non con un giudizio a priori. Non c'è esistenza senza cura di sé, ma la cura di sé ha necessità del nutrimento che viene dal ricevere cura da altri. La cura del rapporto mette in movimento il bambino affinché prenda iniziativa nei confronti della realtà che incontra e si attrezzi a farlo in maniera sempre più adeguata e matura. La cura del rapporto, di conseguenza, implica una didattica capace di tenere conto e coniugare i desideri del bambino con le sue esigenze e i relativi compiti di sviluppo.

Questa è la prospettiva di senso con cui intendiamo lavorare sulla cura al nido e alla scuola dell'infanzia, oltrepassandone la riduzione semplicistica nel concetto di routine e risposta ai bisogni fisiologici dei bambini, ma tenendo fede al metodo sempre praticato in Bottega di partire dall'esperienza che ognuno sta vivendo nel quotidiano della sua professione per prendere coscienza di ciò che accade e dei fattori che lo rendono possibile, per far diventare cultura pedagogica l'esperienza vissuta. Nell'invito poi erano stati proposti anche due testi di lettura e di riflessione per approfondire una concezione di scuola che non appiattisca la didattica a mera trasmissione di nozioni o formazione di abilità, ma che sia attenta alla persona nella sua unità e unicità. Il testo di Giorgio Vittadini aiutava a mettere a fuoco una corretta concezione di "competenza", mentre il pensiero di Luigina Mortari è stato fondamentale per ribadire il carattere olistico dell'apprendimento, di particolare delicatezza nella fase infantile. Lo stretto intreccio tra cura ed educazione coniuga dimensione affettiva, sociale, cognitiva fino alla dimensione etica e spirituale e valorizza gli aspetti di vita quotidiana come elementi fondamentali dell'esperienza dei bambini.

Il lavoro svolto nella Bottega stupisce chiunque vi partecipi per la disponibilità e l'intensità con cui le persone si mettono in gioco, raccontando di sé, della propria esperienza professionale, delle difficoltà ma anche delle ricchezze sperimentate nel rapporto coi bambini, colleghe, genitori finanche coi dirigenti. Un lavoro vero senza timori e chiusure preventive, ma aperto alla correzione e alla valorizzazione.

Il progressivo dipanarsi di una riflessione condivisa ha messo in movimento le persone, motivando di nuovo a un impegno libero e incondizionato.

In questa edizione della Bottega colpisce in modo particolare la riflessione condivisa sul *limite*, a partire da quello personale: non come obiezione per ritirarsi e rinunciare, ma come sfida e sprone per un lavoro paziente e quotidiano, per l'esercizio di una pazienza che rimanga vigile – come ha detto un'insegnante – per *“cercare di rimanere attenta e disponibile ad ascoltare ed accogliere la propria umanità, quello che desidero e quella dell'altro, in uno scambio anche contrastante di opinioni e di modi di fare, verificando poi quello che accade, prendendolo come provocazione a cambiare”*.

Se educa chi si lascia educare – secondo un motto più volte ribadito dal lavoro di Bottega- allora questa è la testimonianza che in ogni condizione è possibile e auspicabile.

In modo sintetico si possono riassumere così i punti di lavoro sviluppati:

- limite e motivazione;
- le ragioni per cui si fanno le proposte;
- cosa significa “accompagnare” (bambino, collega, genitore);
- attenzione e interesse per ciascun bambino fa maturare la proposta dell'insegnante: dall'attenzione al singolo bambino alla presa in carico di tutto il gruppo sezione;
- una compagnia al lavoro come sostegno e accompagnamento alla mossa del singolo.

Attraverso la riflessione sulla declinazione del prendersi cura si è approfondito il titolo della Convention: Il tempo della persona, come tensione a riconoscere e sostenere l'interesse della persona nella specificità del contesto scuola, quindi attraverso la cura del contesto e una didattica che non sia la somma di singole azioni sui singoli bambini, ma una proposta che permetta a ciascun bambino di trovare il gancio per potersi attaccare e sviluppare le proprie di potenzialità, maturando una competenza unitaria e globale.

La prima verifica sul campo viene dalle parole di un'insegnante, inviate subito dopo la conclusione dei lavori: *“Ringrazio per il dono di aver incontrato voi come compagnia di maestre che mi accompagna a ricentrare sempre il senso della mia esperienza professionale, oltre che della mia*

crescita umana.... Questo intenso fine settimana mi ha aiutata ad avvicinare la mia nuova collega per iniziare possibilità di scambio e confronto, una nuova strada da percorrere insieme ...”.

Non abbiamo dato risposte, ma ci siamo lasciati provocare da tutte le domande, invitando le persone a farci pervenire tutte le altre che da quel momento l'incontro con la realtà quotidiana avrebbe suscitato. Le domande potranno esser inviate all'indirizzo: bottegainfanzia@gmail.com.

Attendendo la de-registrazione degli interventi, siamo sempre più certi che questo è il modo per far sì che l'esperienza vissuta diventi cultura pedagogica a beneficio di tutti.

Diesse - Le Botteghe dell'Insegnare 2017-18